

Ill.mo Presidente
Ordine degli Avvocati di Foggia
Avv. Gianluca Ursitti

Oggetto: richiesta di collaborazione al progetto di ricerca *“Dal conflitto al trauma familiare: una ricerca longitudinale per la progettazione di buone pratiche”*

Egregio Presidente,

L'Università degli Studi di Bari Aldo Moro ha siglato, nel dicembre 2023, un Accordo di Collaborazione con la Regione Puglia per l'avvio, a partire dal 2024, di un progetto di ricerca longitudinale di durata triennale, di cui all'allegato.

L'obiettivo principale della ricerca è quello di approfondire la conoscenza del fenomeno della conflittualità intrafamiliare che coinvolge minori, talvolta caratterizzato da parossismi di vera e propria violenza e che, per diversi motivi, giunge all'attenzione dell'Autorità Giudiziaria. Fine ultimo della ricerca è l'individuazione di possibili buone pratiche “trattamentali”, da suggerire all'Ente Regione, per quanto di competenza.

Si tratta di situazioni estremamente complesse e dolorose, che coinvolgono diversi Enti e servizi, una molteplicità di professionalità sociosanitarie e forensi, oltre a giuristi, che possono determinare gravi danni psichici a breve e a lungo termine nei minori. Questi ultimi sono spesso esposti, in casi estremi, a figure, veri e propri “carnefici” che, paradossalmente, sono anche coloro ai quali si rivolgono per ricevere protezione e sostegno.

La ricerca, presentata ufficialmente presso l'Università degli Studi di Bari Aldo Moro il 28 febbraio 2024 alla presenza delle Autorità accademiche e della Regione, e successivamente illustrata presso l'Aula Magna della Corte di Appello presso il Tribunale di Bari il 28 febbraio 2025 alla presenza delle Autorità degli Enti Giudiziari coinvolti, sarà svolta nel solo territorio di competenza della Corte di Appello di Bari, che ha già dato formale approvazione per il tramite del suo Presidente, dr. Francesco Cassano. Tutte le attività avverranno nel pieno rispetto della normativa vigente sulla privacy.

Attesa la rilevanza del contributo che l'Ordine da Lei presieduto può offrire allo svolgimento della ricerca, il sottoscritto, in qualità di Coordinatore dell'indagine

e Referente dell'Università degli Studi di Bari, Le chiede cortesemente di trasmettere agli iscritti del Foro di Foggia informazioni relative alla ricerca, allegando il protocollo e invitando, quanti fossero interessati a collaborare, a darne riscontro contattando i referenti qui indicati:

- Dott.ssa Lia Parente - tel.: 3406671553, email: lia.parente@uniroma1.it
- Dr. Eliseo Seclì – tel.: 3494130182, email: eliseo.secli@gmail.com

Sarà premura dei referenti ricontattare personalmente i singoli avvocati dell'Ordine che avranno manifestato la loro disponibilità. L'impegno richiesto a ciascuno di loro sarà davvero molto limitato.

Nel confidare nella Sua adesione al progetto di ricerca e nel ribadire la piena disponibilità a qualunque chiarimento ritenuto necessario, l'occasione è gradita per porgerLe Distinti Saluti

Bari, 28.07.2025

Prof. Dr. Felice Francesco Carabellese
Professore Ordinario di Psicopatologia Forense

Università degli Studi di Bari Aldo Moro
e. mail : felicefrancesco.carabellese@uniba.it



PROTOCOLLO DI RICERCA

Dal conflitto al trauma familiare: una ricerca longitudinale per la progettazione di buone pratiche

Titolo della ricerca

Dal conflitto al trauma familiare: una ricerca longitudinale per la progettazione di buone pratiche

Abstract

L'idea del progetto di ricerca nasce dal dato empirico esperienziale e da una successiva indagine esplorativa sulla valutazione psicologico forense dei nuclei familiari conflittuali e dei minori, vittime o presunte tali, di abusi e maltrattamenti in famiglia, spesso reiterati nel tempo sugli stessi soggetti.

Il numero elevato di Consulenze Tecniche di Ufficio effettuate, giunte frequentemente dopo altre consulenze svolte in precedenza, così come il numero elevato in cui l'alta conflittualità genitoriale non permette un semplice invio ai servizi per il recupero di quello che potrebbe essere definito un vero e proprio "trauma familiare", conduce alla necessità di studiare il fenomeno più approfonditamente, così da considerare i limiti nei sistemi di supporto.

I percorsi valutativi consulenziali forensi, spesso si concludono con l'invio ai servizi pubblici che, oberati da altre incombenze, non riescono facilmente ad occuparsi di quei nuclei familiari problematici che esasperano il conflitto sino alla irreversibile lacerazione dei rapporti con conseguenze importanti sulla salute mentale di tutti i membri della famiglia, ma soprattutto dei minori.

Diversi sono infatti i casi di esasperazione del conflitto che negli anni conducono a recidere i rapporti con uno dei due genitori, all'inserimento dei minori in comunità a causa delle condotte alienanti genitoriali, al ricorso incessante ad avvocati ed aule di tribunale, anche penale, alla strumentalizzazione dei minori per "vincere" una "guerra" già persa, in realtà, da tutti sin dall'inizio.

Il progetto di ricerca si prefigge di delineare innanzitutto, sulla scorta dei dati

da acquisire, linee di intervento trattamentali specifiche.

Parole chiave

Psicologia – alta conflittualità familiare – trauma familiare

Inquadramento della ricerca proposta in ambito nazionale e internazionale e inquadramento specifico

Le figure professionali impegnate nei contesti giuridici di separazione e affidamento dei figli, sempre più spesso si rendono conto che le consulenze tecniche arrivano in seconda battuta, ovvero quando il giudice non riesce a risolvere la problematica di gestione familiare in sede di primo accertamento. Questo amplifica maggiormente l'importanza della fase post consulenza che presenta una tessitura per certi versi meno delineata della precedente.

Ci si chiede tuttavia qual è il filo rosso che collega la consulenza e gli interventi successivi; chi ha la responsabilità di questo filo che rischia di perdersi nel sistema sociale, nella frammentazione degli interventi, nell'assenza di una relazione diretta di coordinamento, tra non osservanza degli interventi e sofferenza per i figli e per l'intero sistema familiare che non esiste in astratto, ma che si fonda, soprattutto per i bambini, in una rete di relazioni vitali¹.

Le consulenze tecniche, che hanno evidentemente un carattere valutativo, diventano però spesso una presa d'atto di una disfunzionalità familiare. Un sistema complesso quale è quello familiare, specie se altamente conflittuale, richiede invece una visione ed una modalità di intervento multidisciplinare affinché l'eventuale progetto trattamentale individuato dalla consulenza tecnica diventi realistico. Il che rappresenta a tutti gli effetti una evoluzione della consulenza tecnica tradizionale.

Molti addetti ai lavori² sanno che la rimozione delle cause che alimentano il conflitto genitoriale è una condizione necessaria affinché gli ex coniugi cessino

¹ Winnicott, D. W., Theusner-Stampa, G., & Khan, M. M. R. (1974). Reifungsprozesse und fördernde Umwelt. Kindler.

² a. Anaïs Nin ha presentato con drammatica evidenza le conseguenze per i figli della guerra tra genitori:

Per un essere umano, la guerra tra i genitori [...] è altrettanto devastante delle grandi guerre mondiali. L'essere umano è ugualmente dilaniato, come colpito da una granata [...]. È la scoperta dell'odio, della violenza, dell'ostilità. È la faccia scura del mondo. L'infanzia non è mai preparata al conflitto [...]. Imporre a un bambino la tragedia dell'odio e della distruzione è imporre un fardello troppo greve alla sua recettività. Si spezza (Nin, 1939-1944).

b. Scaparro, F., & Vendramini, C. (2018). Pacificare le relazioni familiari. esperienze di mediazione familiare. Trento.

di rivolgersi al tribunale.

Non a caso, il Tribunale ordinario di Roma prevede un quesito specifico a riguardo – *“qualora dovesse ritenersi necessario l'intervento dei servizi sociali, il consulente provvederà a prendere contatti con questi onde redigere, in accordo con essi e sulla base delle risorse disponibili, il progetto di intervento da allegare alla relazione”* –, rimandando alle conclusioni del consulente per eventuali progettualità trattamentali.

Dunque, al consulente vengono attribuite specifiche responsabilità: valutare se e quale intervento necessita il sistema famiglia oggetto di indagine; condividere la valutazione e redigere il progetto con gli operatori del servizio; verificare quali interventi sono realisticamente praticabili dal servizio sociale competente e quali risorse sono a disposizione del servizio per gestire efficacemente il progetto.

Ci sono certamente situazioni che in corso stesso di consulenza si sbloccano, proprio attraverso un lavoro di valutazione e restituzione della situazione familiare osservata. Ci sono situazioni che necessitano invece di un intervento dei servizi territoriali: servizi sociali o consultorio familiare per una ridefinizione dei ruoli genitoriali e dunque per un supporto alla genitorialità. Ci sono situazioni, infine, anche molto frequenti, in cui l'alto livello di conflittualità non può risolversi in un semplice coinvolgimento del servizio sociale o del consultorio familiare e dove l'istituzione giudiziaria, rispetto all'organizzazione del nucleo familiare separato, può dare risposte, nel merito dell'affidamento dei figli, solo rispetto 1) al loro collocamento prevalente e/o 2) alla suddivisione del tempo con ciascun genitore e al contributo economico, ma non ha strumenti per salvaguardare la qualità dei legami familiari.

Le sentenze, pur non volendo, necessariamente sanciscono “vincitori”: coloro i quali vedono accolte le loro richieste e “vinti”, coloro i quali, le cui richieste sono disattese.

Dunque, le sentenze per certi versi non sembrano ridurre il conflitto, anzi spesso finiscono per amplificarlo; di solito si limitano di fatto a regolamentare l'organizzazione di un sistema famiglia del quale spesso ignorano le abitudini e le specificità, coinvolgendo un servizio che tuttavia spesso ha poche chance di attuare ciò che andrebbe programmato.

La consapevolezza da parte di tutti coloro i quali, a vario titolo, esercitano la loro professione nell'ambito del sistema familiare separato (consulenti, giudici, avvocati, assistenti sociali) è che le migliori e più adeguate risposte ai bisogni della famiglia devono essere date da chi la famiglia la ha fondata, la ha co-costruita con l'altro e la conosce nello specifico dei suoi aspetti, in altri termini che debba esserci un contesto diverso da quello giudiziario per governare le criticità del sistema famiglia nella fase di trasformazione così profonda che modifica la stessa.

Il fenomeno sempre più emergenziale della lacerazione dei rapporti familiari ha condotto anche gli stessi legislatori, con la recente legge 206 del 26 novembre 2021³ alla proposta di istituzione di un Tribunale dedicato ai minori ed alle famiglie, tema discusso da diverso tempo proprio a causa del proliferare delle richieste in tale ambito e della necessità di magistrati formati nello specifico di questa disciplina.

Anche i dati di letteratura⁴ segnalano sempre più frequentemente un'alta conflittualità di genitori e famiglie in coincidenza a processi di separazione/divorzio.

L'elevato e aperto conflitto comporta come è noto il rischio per i figli di manifestare problematiche psicologiche e comportamentali nelle diverse fasi di sviluppo, sino all'età adulta.

Assume, dunque, estremo interesse l'analisi degli sviluppi psichici che relazioni familiari esasperate, frantumate dai conflitti generano nei diversi componenti del nucleo familiare, soprattutto dei minori.

Di altrettanto interesse è anche comprendere cosa ci sia dopo il percorso di valutazione di un consulente tecnico che conclude descrivendo una condizione di alta conflittualità della coppia genitoriale inviando questa o l'intero nucleo familiare ai servizi pubblici. Ovvero, quale tipo di supporto tecnico i servizi

³ Delega al Governo per l'efficienza del processo civile e per la revisione della disciplina degli strumenti di risoluzione alternativa delle controversie e misure urgenti di razionalizzazione dei procedimenti in materia di diritti delle persone e delle famiglie nonché in materia di esecuzione forzata.

⁴ E.M. Hetherington, E. M. Should we stay together for the sake of the children? Lawrence Erlbaum Associates Publishers, 1999.

debbano garantire ai loro assistiti a fronte dell'invio del Tribunale; o quali siano i poteri di un servizio pubblico di incidere fattivamente al fine di generare il necessario cambiamento alla condizione traumatica familiare generata dal conflitto.

L'Italia è stata più volte condannata dalla CEDU⁵ in quanto si è ritenuto che l'intervento pubblico non sia stato risolutivo nell'innescare quei necessari interventi compatibili con finalità rigenerative in situazioni familiari conflittuali, quali quelle di cui si discute in questa sede.

Nonostante le diverse leggi⁶ che per anni hanno decretato l'istituzionalizzazione di servizi dedicati, in cui si parla per un verso dell'istituto della mediazione familiare e per altro verso della coordinazione genitoriale, quest'ultima dispensata come servizio privato, ancora oggi l'Italia è orfana di servizi preposti alla risoluzione delle problematiche familiari su cui la ricerca intende focalizzarsi, quasi che sebbene il contenitore giuridico sembra esistere da sempre, altrettanto durevolmente si avverte la mancanza di un contenuto risolutivo a queste tipologie di problemi.

Diverse sono le sentenze della Cassazione – si veda tra le altre la recente sentenza della Corte Cass., I Sez. Civ., n. 1321/21 del 17 Maggio 2021 – che pur riconoscendo il grave livello di conflittualità e di condotte alienanti a carico di uno dei due genitori, poi suggeriscono di non collocare in comunità i minori sulla scorta di queste condotte alienanti in virtù del fatto che tale scelta non ha valenza scientifica.

Questo orientamento, peraltro recentissimo e favorito anche da giudici e consulenti che adottano il collocamento in comunità come estrema ratio e dopo anni di conflitti e interruzione dei rapporti familiari, richiede, dunque, una alternativa nel trattamento familiare forense, che faccia attenzione non solo alla patologia relazionale familiare nelle sue diverse forme, ma anche nei suoi diversi orientamenti culturali.

⁵ Corte Europea dei Diritti dell'Uomo, Sezione I, Sentenza 5 dicembre 2019, n. 48322/17; Corte Europea dei Diritti dell'Uomo, Sezione I, Sentenza 7 ottobre 2021, T.M. c. Italia, ricorso 29786/19.

⁶ D.P.R. 616/77 – Decentramento Amministrativo; Legge 285/97 – Osservatorio Nazionale Infanzia e adolescenza; Legge 328/2000 – Programmazione e Progettazione Territoriale; Legge 206/2021 – Delega al Governo per l'efficienza del Processo Civile.

Le consulenze tecniche, che devono necessariamente avere carattere valutativo⁷, sono però spesso una presa d'atto di una disfunzionalità familiare che non solo deve essere regolamentata dalla legge, ma deve anche essere "curata" da figure professionali con competenza specifica nell'ambito della famiglia e dei minori.

Un sistema complesso quale è quello familiare, specie se altamente conflittuale, richiede necessariamente una visione ed una modalità di intervento multidisciplinare affinché l'eventuale progetto trattamentale individuato dalla consulenza tecnica diventi realistico.

Il che rappresenta a tutti gli effetti una evoluzione della consulenza tecnica tradizionale.

Tutti questi elementi rendono necessaria, dunque, la produzione di un'azione proattiva, azione che ad oggi non sembra essere stata pienamente raggiunta, risolvendosi per lo più in quella che può apparire o una mera punizione o una affermazione eminentemente formale del diritto alla relazione familiare.

Obiettivi del progetto

Questa ricerca si pone l'obiettivo, dunque, di analizzare lo scenario descritto e di ipotizzare eventuali sistemi di supporto differenti o la possibilità di utilizzare le risorse già esistenti con una impostazione formativa specifica.

Inoltre, si pone l'obiettivo di: comprendere se determinate caratteristiche dei soggetti dei nuclei familiari o dei nuclei familiari stessi, influenzano statisticamente l'esito del trattamento; comprendere se, in relazione a quanto i servizi territoriali riferiranno, vi è necessità di creare differenti strategie di supporto al conflitto estremo; fare leva sul supporto dei legali, al fine di coinvolgerli attivamente nel progetto di ricerca ed insieme a loro ed agli attori sociali, trovare strategie risolutive a questa importante problematica che ha notevoli risvolti sociali.

Il progetto prevede due fasi di realizzazione:

- La prima riguarderà, in accordo con il Ministero di Giustizia, i servizi territoriali, l'Università e l'Ente Regione Puglia, la rilevazione, a partire dal

tempo T0 di tutti i nuclei familiari che fanno accesso al sistema giudiziario per la risoluzione delle controversie familiari per cui si rende necessario l'ausilio di un consulente tecnico che supporti il Giudice nella gestione della controversia in tutti gli Uffici giudiziari afferenti al Distretto della Corte di Appello di Bari, questo grazie al supporto dei legali esperti in materia che aderiranno al progetto di ricerca ed all'accesso diretto ai fascicoli dei diversi Tribunali.

Questa prima fase, della durata complessiva di diciotto mesi, comprende un periodo iniziale dedicato preliminarmente alla formazione/informazione alle modalità di raccolta dati del personale degli uffici giudiziari, dei giuristi e degli esperti dei servizi pubblici coinvolti nella ricerca.

Si provvederà ad acquisire oltre ai dati generali (età, sesso, professione, anni di convivenza, età dei figli, eventuali precedenti relazioni con o senza figli) alcuni indicatori specifici a riguardo: 1) numero di nuclei familiari al primo accesso al Tribunale (civile e/o penale e/o minorile); 2) numero di nuclei familiari che fanno nuovamente ricorso al Tribunale (civile e/o penale e/o minorile); 3) numero di consulenti tecnici a cui il Giudice ha fatto ricorso per lo stesso caso; 4) indicazione a mediazione familiare e/o a supporto alla genitorialità e/o invio ai servizi pubblici dopo la consulenza; 5) quanti invii nell'arco del periodo di tempo considerato (18 mesi), sono chiusi favorevolmente; 6) quanti invii nell'arco del periodo di tempo considerato (18 mesi), sono invece ancora irrisolti; 7) le problematiche che hanno generato in questo arco temporale una irregolarità nel diritto di visita, una esacerbazione del conflitto, una dispersione dell'utenza familiare dal servizio, un nuovo ricorso al Tribunale; 8) numero di ricorsi che, partendo da una separazione coniugale, giungono secondariamente a ulteriori forme di rivendicazione, con ricorso a denunce penali, in cui tra l'altro i genitori sono talvolta co-imputati per reciproche accuse.

-la seconda fase (6 mesi) riguarderà l'analisi dei dati raccolti;

-la terza fase, per il tempo restante del progetto (12 mesi) sempre in collaborazione con i servizi pubblici Asl, Università, Ordini degli Avvocati ed ente Regione, riguarderà l'ideazione e la progettazione di servizi dedicati alla gestione del "trauma familiare" ed alla realizzazione di attività formative dedicate alla

gestione specifica delle situazioni traumatiche descritte.

La raccolta dei dati sarà effettuata, grazie alla collaborazione con il Ministero di Giustizia, accedendo ai diversi Tribunali civili e penali inizialmente del solo distretto della Corte di Appello di Bari, attraverso i legali esperti in diritto di famiglia e maltrattamento familiare, gli operatori dei servizi pubblici che del nucleo familiare hanno traccia a conclusione della consulenza tecnica svolta, affinché, oltre a conoscere gli esiti della prescrizione in ctu sullo specifico nucleo familiare, si possa anche ricostruire il dato dell'accesso al penale in seguito a separazione conflittuale; il dato dell'accesso al penale con successivo invio ai servizi; gli esiti degli interventi messi in atto per la risoluzione del conflitto ed il recupero relazionale familiare.

Risultati attesi e criteri di verifica

Attraverso la presente ricerca ci si aspetta di ottenere una descrizione più accurata dello scenario delineato, da cui partire per un'analisi quali/quantitativa di esso e, conseguentemente, alla prospettazione di possibili servizi specifici di supporto agli istituendi Tribunali per i Minori e per la Famiglia con programmi ad hoc di formazione per tutte le figure professionali potenzialmente coinvolte in essi.

Si considerano criteri di verifica del progetto, la numerosità degli uffici giudiziari, dei giuristi e degli operatori dei servizi che risponderanno favorevolmente alla raccolta dei dati nei primi 18 mesi della ricerca che verrà effettuata attraverso un questionario costruito ad hoc.